

[www.dialetticaefilosofia.it](http://www.dialetticaefilosofia.it)

Concorso filosofico on line: L'immagine e il concetto

*L'enigma del tempo: entità reale o concezione umana?*

di F. Menza



Tiziano, *Allegoria delle tre età della vita* (1512-1515) cm. 182, National Gallery Edimburgo

<http://www.frammentiarte.it/dal%20Gotico/Tiziano%20opere/5%20Tiziano%20-%20Allegoria%20delle%20tre%20età%20della%20vita.jpg>

## *L'enigma del tempo: entità reale o concezione umana?*

Partendo dalla attenta analisi del celebre dipinto di Tiziano (1490 ca-1576), ben si può notare come ad essere tematizzato sia la nozione di tempo ed in particolare l'aspetto del trascorrere dello stesso. L'armonia e la perfezione delle forme rinascimentali dell'opera si prestano a mettere in evidenza quello che è stato e continua ad essere uno fra gli oggetti privilegiati dalla filosofia. Il dipinto di Tiziano non presenta il tradizionale, ma problematico, ordine della cronologia temporale, in cui si susseguono passato, presente e futuro; sembra invece che il pittore prediliga il tempo presente, simboleggiato dalla figura in primo piano dell'uomo adulto, concedendo meno spazio al tempo passato, ossia i fanciulli che giocano in gruppo, ed ancor meno a quello futuro, interpretato come il lontano sopraggiungere della morte.

Molti pensatori, fin dai primordi della storia della filosofia, hanno esposto diverse teorie sul tema del tempo, ognuno fra questi inserendolo in un contesto di oggettività o di soggettività.

Già nella filosofia presocratica è possibile incontrare varie teorie formulate sulla base della concezione del trascorrere necessario del tempo; il filosofo di Efeso, Eraclito, aveva già nel VI secolo a.C. fondato la sua dottrina sulla "teoria del divenire", concependo il mondo come qualcosa in continuo movimento in cui "tutto scorre", sottoponendo ogni oggetto al mutamento; elemento questo, necessario, per Eraclito, come per quasi tutti i filosofi, al trascorrere del tempo.

In effetti, il tempo necessita del mutamento: filosofi delle epoche più diverse, da Aristotele (347 a.C.) a John Ellis McTaggart (1866-1925) hanno ritenuto che esso sia la condizione primaria di ciò che noi chiamiamo tempo; a riguardo McTaggart ha affermato: "Suppongo si ammetta universalmente che il tempo implichi il mutamento",<sup>1</sup> in perfetto accordo con quanto secoli prima era già stato annunciato da Aristotele: "Ma il tempo non è neppure senza mutamento".<sup>2</sup>

Ma in realtà che cosa è il tempo? Un fatto soggettivo? A tale proposito il quadro di Tiziano descrive il tempo, legandolo al divenire dell'esistenza umana, mostrando allegoricamente le tre fasi di vita di alcuni "soggetti". A riguardo alcuni pensatori hanno interpretato il tempo come un atto dell'anima: fra questi possiamo citare il Santo di Ippona, Agostino (354-430 d.C.), e Henri Bergson (1859-1941).

Agostino tratta la questione del tempo nel XI libro della sua opera più famosa, le *Confessioni*: egli intende spiegarsi il tempo della creazione, rispondendo alla domanda "che cosa faceva Dio prima di creare il mondo?". In realtà questo quesito se lo erano posto già in molti, ma Agostino risponde che se Dio è creatore di tutto, è anche creatore del tempo: in Dio non c'è passato né futuro, c'è solo il presente.

Agostino si domanda "Cosa è il tempo? Chi saprebbe spiegarlo in forma piena e breve? Chi saprebbe anche solo formarsene il concetto nella mente, per poi esprimerlo a parole?"<sup>3</sup>

Agostino nel suo scritto formula tre aporie che riguardano rispettivamente: l'esistenza, la misura e la lunghezza del tempo. Egli arriva alla conclusione che non esistono né il passato né il futuro, ma solo il presente, perché anche in Dio, come già si è detto, esiste solo questo tempo, ma non un presente semplice, bensì decisamente articolato, tanto da contenerne in se stesso ben tre: il presente del passato, il presente del presente e il presente del futuro; ciò è possibile nella concezione agostiniana poiché passato e futuro sono presenti nell'anima in virtù della memoria e della progettazione del futuro, argomento largamente diffuso ed approvato fra i profeti della Chiesa.

All'interno dell'anima umana esiste, secondo Agostino, una struttura tripartita con la quale questa si trova sempre nel presente; nell'anima il tempo non scorre, è sempre presente; proprio per questo motivo l'anima in qualche modo è eterna. È il mondo a scorrere, l'anima resti per certi versi immobile, eternità nel tempo.

In conseguenza a quanto appena affermato, tutte le aporie che Agostino si trova ad affrontare, sono riconducibili all'anima, unico argomento oltre a Dio che Agostino desidera trattare: "Voglio ardentemente conoscere Dio e l'anima"<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> "L'irrealtà del tempo", paragrafo 309

<sup>2</sup> "Fisica" IV.

<sup>3</sup> "Confessioni", libro XI, paragrafo 14

Un altro grande pensatore che crede fermamente nella soggettività del tempo è il più recente filosofo francese Henri Bergson. Questi, essendo uno spiritualista, si oppone fermamente al positivismo, filosofia prettamente scientifica, prediligendo un'analisi introspettiva di se stessi.

Bergson contesta la fondatezza del tempo della scienza (il tempo *t*), definendolo «tempo spazializzato»; il tempo vero è quello interiore e, secondo Bergson, non può essere misurato. Chi considera la durata come qualcosa di riconducibile allo spazio cade nell'errore; infatti, secondo il filosofo, non esistono singoli istanti che vanno posizionati nello spazio come oggetti, ma esiste il trascorrere di questi nella nostra coscienza, i cui stati non si susseguono, non si separano, ma si compenetrano, non offrendo alcuna certezza sul momento in cui uno si conclude e un altro cominci. Il tempo reale, la durata pura, non coincide quindi con il tempo della fisica, ma con quello degli stati di coscienza.

Il tempo della coscienza è, dunque, un rapido fluire del presente verso il futuro, che porta con sé, grazie alla memoria, qualche frammento del passato. In relazione a ciò, il passato allegorico del dipinto sembra esprimere bene il tempo degli incastri della memoria, che tengono insieme fatti, azioni ed oggetti.

“La durata pura potrebbe essere una successione di cambiamenti qualitativi che si fondono, si penetrano [...], senza alcuna parentela con il numero: sarebbe l'eterogeneità pura”.<sup>5</sup> Con queste parole Bergson spiega come nella vita l'uomo sia sempre diverso, mai uguale a se stesso; niente è omogeneo a qualcos'altro. La nostra coscienza non conosce omogeneità: infatti proprio questa percepisce le varie immagini compenstrate l'una nell'altra «in modo da formare ciò che chiameremo una molteplicità indistinta o qualitativa, senza alcuna somiglianza con il numero». <sup>6</sup>

Da quanto affermato sopra si evince che il tempo della coscienza si differenzia profondamente da quello della materia: questa infatti ha quella che potrebbe chiamarsi “successione smemorata”, non avendo alcun ricordo e trovandosi sempre in una sola ed unica posizione; la coscienza, al contrario, ha in sé la memoria ed il cambiamento, che le permettono di conservare il ricordo. In sintesi, la materia cambia e non lo sa, mentre l'uomo può percepire il cambiamento grazie alla memoria.

Tuttavia anche se, secondo Bergson, tempo interiore e tempo esteriore si differenziano, fra i due avviene uno scambio, che Bergson paragona al fenomeno di “endosmosi”: la coscienza assume dai momenti del mondo esterno la misurabilità e cede ad esso quella temporalità che sembra non avere.

Si può facilmente notare, dunque, come anche Bergson, allo stesso modo di Agostino, propone una concezione soggettiva del tempo, risolvendolo in un fatto umano. Ora, così come nel tempo di Agostino e Bergson, allo stesso modo anche la sfera temporale del dipinto di Tiziano può essere risolta nella soggettività, dal momento che, come ci suggerisce il titolo del dipinto stesso, in esso è rappresentata *L'allegoria delle tre età della vita* del soggetto. Il presente del quadro sembra infatti essere descritto nell'attenta sensibilità di chi ama, dal momento che la percezione dei sensi è più “viva” nell'uomo adulto, e dunque nell'allegoria del presente.

L'allegoria del passato nell'opera è perfettamente simboleggiata dai fanciulli che giocano in gruppo, richiamando il tempo dei giochi infantili e del fiabesco «c'era una volta»; infine, in posizione marginale, nel quadro, troviamo l'anziano che, rispecchiando la sua posizione nel dipinto, vive ai margini della morte, proprio come chi vive progettando quel futuro che non è “ancora” nulla.

Ma se il tempo fosse qualcosa di oggettivo? Un pensatore come Aristotele appoggia pienamente questa tesi.

Aristotele nella *Fisica* affronta il problema del tempo, affermando che il tempo è strettamente collegato al concetto di divenire, poiché esso stesso non esisterebbe se avessimo a che fare con delle entità immutabili. Tuttavia Aristotele ritiene che il tempo vada identificato con la misura del movimento (e mutamento) delle cose e non con il loro stesso divenire. Malgrado ciò ogni misura presuppone un soggetto misurante, quindi un'anima, ma si cadrebbe nell'errore se si pensasse ad Aristotele come ad uno di quei filosofi che hanno interpretato il tempo come un fatto umano. Nella

---

<sup>4</sup> “Soliloqui”

<sup>5</sup> “Saggio sui dati immediati della coscienza”, cap. II.

<sup>6</sup> Ibid.

prospettiva del filosofo, infatti, il tempo trova la sua formulazione nell'attività misurante dell'anima, ma il suo fondamento è al di fuori dell'anima, e dunque di natura prettamente oggettiva. A tal proposito si può notare come il dipinto di Tiziano, in cui viene descritto il divenire fisico e non spirituale dell'uomo, si adatti perfettamente anche all'idea del tempo oggettivo, dal momento che ad essere descritto è il fiorire e il decadere dei corpi, un mutamento esclusivamente naturalistico e per nulla spirituale.

In conclusione il dipinto risulta essere, sia dal punto di vista artistico sia filosofico, una perfetta allegoria del tempo, che sembra prestarsi bene ad esprimerne i diversi sensi della temporalità, dalla pura e semplice oggettività alla più intima soggettività.

Taranto, 14 novembre 2008

Federica Menza

Liceo Classico Statale "Quinto Ennio", Taranto, II B

[kokkapink91@hotmail.it](mailto:kokkapink91@hotmail.it)



This opera by [www.dialetticaefilosofia.it](http://www.dialetticaefilosofia.it) is licensed under a [Creative Commons Attribution-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/).